

L'ungolo

**Radio
Metelliana**
s. r. l.
Cava del Tirreni

Anno XIX - n. 11

4 luglio 1981

MENSILE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 400
Arretrato L. 400

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
Intestato all'Avv. Filippo D'Urso

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
T. e l. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

Il cielo aveva forse bisogno di un altro angelo



La triste vicenda che ha visto il piccolo Alfredo Ranni protagonista è nota a tutti. Andando al di là del semplice fatto di cronaca, riteniamo sia importante a questo punto fare delle considerazioni inerenti ad esso.

Anche in questa occasione è stato possibile rilevare con una certa evidenza ciò che nel nostro Paese sta divenendo una costante in occasione di tragedie come questa e calamità: lo stridente contrasto tra la disorganizzazione, l'inefficienza e l'incompetenza da parte di chi aveva il compito di salvare il

piccolo, e gli slanci individuali preghi di quella generosità che può essere tranquillamente annoverata tra le caratteristiche (moltissime delle quali negative) del nostro popolo, slanci che, superando alle varie carenze da parte di Vigili del Fuoco, Protezione Civile, etc., sono involontariamente testimoni una volta di più del caos che nel Paese regna su qualunque contesto si parli. Ritornando ad ogni modo, alla vicenda di Vermicino, credo vada sottolineato anche un altro punto: ho sentito da più parti porsi l'inquietante domanda: «Come ha potuto il Signore, che è tanto buono, permettere non solo che il bambino sia precipitato nel pozzo, ma anche che si sia verificata quella concomitanza di circostanze sfavorevoli che ne hanno impedito la salvezza?». Ebbene è necessario chiarire questo

che è l'aspetto religioso della vicenda, poiché non credo sia possibile possedere una fede sufficientemente forte quando un così atroce dubbio incombe su di noi e oscura il nostro animo. Nel caso particolare della tragedia di Alfredo è sufficiente esaminare gli scarsi dati che compongono la cronaca della disgrazia per avere buona parte delle risposte: il piccolo è caduto nel pozzo poiché l'apertura di quest'ultimo, non si sa ancora bene, o non era stata coperta affatto, o era stata coperta con travi di legno di irrobustezza: egli, poi, è precipitato ancora più in profondità in un secondo momento, in quanto i soccorritori, dall'alto della loro incompetenza, avevano pensato bene di scurare il pozzo di soccorso troppo vicino a quello in cui si trovava incastrato.

continua in sesta pag.

Andrea Magliano

Peggio dei tempi della diligenza 26 giorni una raccomandata da Roma a Cava e il candidato perde l'esame

DUE INTERROGAZIONI DELL'ON. ROMANO

Da anni si sta predicando che i servizi postali si stanno ristrutturando con nuovi macchinari, nuovi aggeggi perché la «posta» funzioni con sollecitudine. Evidentemente i progetti così come realizzati si non manifestano come veri fallimenti se succedono eventi come quello che è stato vittima un giovane cavese candidato ad un concorso nelle ferrovie al quale da Roma gli è stata spedita una raccomandata il giorno 13 maggio u.s. con la quale veniva avvertito di presentarsi agli esami il giorno 31 maggio successivo. Senonché la lettera che doveva servire anche come credenziale per essere ammesso nel palazzo degli esami è giunta a Cava l'8 giugno scorso ossia 8 giorni dopo la data fissata per gli esami.

Ogni commento guasterebbe la... bellezza di quest'episodio per il quale sarà interessante attendere le risposte che i due Ministri interessati daranno alle seguenti interrogazioni presentate dal nostro concittadino On. Prof. Riccardo Romano, solo da pochi giorni entrato a Montecitorio nel gruppo del PCI in sostituzione dell'On. Napolitano:

Romano

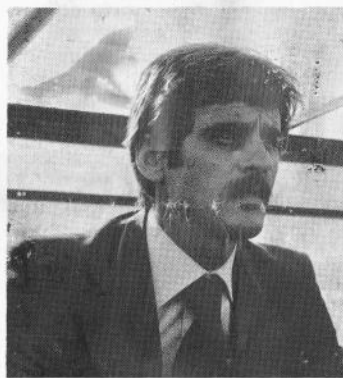
AL MINISTRO DEI TRASPORTI E DELL'AVIAZIONE CIVILE.
Premesso che, con lettera raccomandata del 13.5.81 l'Ufficio personale compartimentale di Roma delle FFSS convocava il sig. Antonelli Vincenzo da Cava de' Tirreni per le ore 8 del giorno 31 maggio 1981, al fine di sostenere la prova scritta del concorso a posti di segretario I.P. (ind. meccanico) di cui al DM 25.7.80 n. 1847; che l'esibizione della lettera calava anche come credenziale da esibire all'ingresso della sede di esame; che la lettera raccomandata di cui sopra perveniva a Cava de' Tirreni solo in data 8.6.1981 (come risulta chiaramente dal timbro postale) e, cioè, dopo che il concorso era stato espletato; l'interrogante chiede all'on. Ministro in indirizzo di conoscere la data della partenza della raccomandata da Roma e quella di arrivo presso l'Ufficio Postale di Cava de' Tirreni; le soste alle quali la lettera è stata soggetta ed i motivi delle medesime; le responsabilità di funzionamento di dirigenti o di impiegati nel ritardo della trasmissione, dell'inoltro o della consegna.

Romano

Cava in festa per la "Cavese", in serie B

Una garbata lettera di un periodico salernitano

Chiuso il capitolo della promozione che nel finale non è stato esente di punte drammatiche (la partita col Cam pobasso lo ha ampiamente dimostrato), la Cavese si appresta a godere del suo meritato riposo estivo. Ma se



SANTINI si è manifestato un «Mister» d'eccezione

agli atleti è consentita qualche settimana da trascorrere al mare o ai monti, per la Società è cominciato un super-lavoro, un tour de force come richiede la campagna del calcio-mercato, appena iniziata. Non è pensabile che la squadra possa presentarsi all'appuntamento con l'inizio del calendario della Serie B con la stessa formazione che pur l'ha vista protagonista e vincitrice. Tutti sono concordi al riguardo: dirigenti, allenatore, tifosi. Una cosa è militare nella Serie C/1, un'altra in Serie B.

Perugia, Pistoiese, Brescia (le retrocesse dalla Serie A) e Lazio, Samp, Pisa, Pescara, Rimini, Foggia, Bari, Lecce, Catania, Spal, Palermo, Verona, Varese, le riconfermate della Serie B) sono squadre che, perlomeno sulla carta, posseggono complessi già sperimentati che nel peggiore dei casi con qualche ritocco possono funzionare organicamente.

re alle nuove esigenze. Se questo viene ignorato o si conta esclusivamente sul passato è come incominciare a disertare dalla lotta.

Proprio per non azzerare questo momento di trattative e di ingaggi sembra cer-



Gli artefici della grande vittoria

serio e in grado di rispondere che, oltre a garantire le spese di gestione, la Società abbia messo a disposizione per il potenziamento della squadra una cifra rilevante. Nessuno ha ancora smentito che si tratterebbe di un miliardo e mezzo. E' chiaro

che questo sforzo porterà come conseguenza immediata all'acquisto e all'arrivo a Cava di forze nuove, necessarie e determinanti per conquistare una cifra rilevante. Stando alle voci, la rosa dei

nomi di un elenco presentato dall'allenatore (accetterà Santini la riconferma?) comprende atleti la cui validità è ampiamente accertata. Dovrebbero essere coperti otto ruoli e per ogni ruolo da continuare in 6ª pag.

Sabato Calcanese

Nei secoli fedele

La solenne celebrazione del 167° Anniversario della Gloriosa Arma dei Carabinieri nella Legione di Salerno

Cronaca di M. Alfonsina Accarino

La giornata è stupenda. Il sole sembra abbracciare alleggerendo uomini e cose, avvolgendoli in una coltre luminosa orlata di azzurro, il mare, che calmo, trasparente, variamente sfumato, cattura gli sguardi dei con-

venuti. Ci sono tutti: il Prefetto dott. Giuffrida, il Questore dott. Arcuri, il Procuratore della Repubblica dott. Gi-

lormini, il Rettore dell'Università dott. Buonocore. Non mancano note autorità militari, come il Gen. di Brigata Varcaro, il Col. della G. di F. dott. Gaeta, il Presidente del Consiglio di leva dott. Viali. Numerosi i civili, tra cui occhieggiano un gruppetto di scolari: sono i ragazzi della Colonia «Villaggio del Fanciullo».

Il mare mormora. E la C'è il sole. C'è il cielo terso. C'è il mare turchese. Il Questore è lì, quasi protettivo nel suo atteggiamento indomito di uomo pronto all'azione; dà sicurezza lo sguardo franco e solerte del Prefetto, che segue interessato lo svolgersi della cerimonia. Infonde coraggio e fiducia la figura marziale e decisa del Colonnello Comandante della Legione dott. Luigi Coppola il quale, accompagnato dal Maggiore dott. Capriati e del Capitano del Reparto schierato Scappa, avanza per passare in rassegna i militi.



Mentre parla il Col. Coppola Comandante la Legione

Il vento fa ondeggiare le bandiere e i veli che, protesi sulla tribuna d'onore, ci ripariano dai raggi. Pensare ad un loggione è quasi inevitabile, associarlo con una loggia famosa in questi ultimi tempi è fulmineo. Mi rincuro e sorrido dell'improvviso senso di sgomento, durato solo un attimo.

Scendo dal palco per fissare il momento con una foto. Il battaglione si schiera nella posizione d'attenti, poi presenta le armi al suo Comandante. «Un'offerta di vita per la vita altrui» penso. E mi meraviglio di questa i-

continua in 6ª pag.

Cenni sulla massoneria

Se non vogliamo far storcere il muso a migliaia di - fratelli - iscritti alla Massoneria, nelle diverse LOGGE d'Italia, occorre scrivere con senno, pacatezza e chiarezza e fornirvi pure di una pratica di vita vissuta.

La Massoneria italiana è stata sempre una società di mutuo soccorso, a danno di cittadini muniti di legali diritti da far valere.

Il - soccorso - poi, non deve ritenersi un participio passato, bensì un - aggettivo - per qualità forme e dimensioni

che dagli «occulti fratelli» viene usata.

Un buon soldato deve mantenersi sempre molto lontano dalla pratica e dai riti di questa Massoneria. Purtroppo così non è mai stato e lo sarà sempre.

Ecco lo scandalo provocato dalla LOGGIA - P 2 - che noi interpretiamo «personale» per tutto quello che si apprende dalla stampa quotidiana.

Si, paranoiche, perché gli iscritti alle varie LOGGE risultano tutti affetti da monomania di grandezza, di genialità, di ambizioni, di fantasmi e di conseguenza: di scorrette illegale arrivismo! Ogni Nazione, in ogni tempo, ha avuto la sua Massoneria; quella nostra, di oggi, è combattibile con lo spirito che aleggia nei diversi partiti politici.

Le dottrine, quella di Gesù Cristo e quella di Carlo Marx non esistono; contano gli alti gradi, gli alti funzionari

gli stessi affari!

Già qualche quotidiano, a carattere scaturale, pubblica: - presto manette per GELI, che è il Capo, il Gran Maestro, il Direttore d'orchestra della LOGGIA - P 2 -.

Tutti parlano di GELI, nessuno lo ha capito. Chi ne parla con rabbia, chi con ironia e chi con incredulità! Molto da esplorare su questo personaggio...!

Altri parlano di - setta segreta - e la nostra Costituzione all'articolo 18 - 2° comma - la proibisce!

IL CALO ELETTORALE DELLA D. C.

Stiamo assistendo da anni al calo crescente della D.C. e all'attacco frontale che le stanno sferrando i partiti di sinistra.

Analizzare il primo aspetto è difficile perché ci si provano già le testate nazionali e gli esperti del partito stesso, ma ciò nonostante la situazione continua a precipitare. A me provinciale appaiono chiari alcuni fattori: la povertà di idee nuove, l'insistenza su formule già fallimentari, la pervicace arroganza con la quale i d.c. esercitano il potere.

Dove sono i giovani leoni dalle idee nuove? Sono fermati dalle maglie del Partito o non sono mai esistiti? Anche l'area più avanzata, la zaccagniniana che partecipa alla segreteria del Partito è impaludata. V'è ancora qualche valoroso, ma la sua battaglia rischia di apparire

come quella di Don Chisciotte!

Ci si domanda per la strada perché tanti d.c. dalle amministrazioni locali alle regionali e al governo esercitano il loro mandato elettorale con albagia e con la condiscendenza di chi distribuisce pasta e farina come ai tempi dei soccorsi della P.O.A.? Inoltre, dove sono i nostri parlamentari che tanto si fanno pressanti in occasione delle elezioni?

Alcuni di essi hanno affossato le segreterie locali con la scelta di persone inette, capaci di farsi gestire i pacchi tessere da chi con forza si impone da anni. Nascono così le scelte di persone da sistemare nelle varie cariche locali, facendo sì che siano sempre le stesse per evitare le sorprese e per coinvolgere tali persone sempre di più nella politica dello struzzo, ottenendo loro la vista e i sentimenti. E se qualcuno parla nel tentativo di stimolare il dibattito interno, viene deriso o ignorato. Certo dibattito significa verifica di idee, ma chi tra tanti personaggi locali possiede idee e disponibilità alla verifica di altri suggerimenti, fruttano questi ultimi di esperienze specifiche nei settori della vita della comunità.

Quanto all'attacco frontale dei partiti di sinistra, mi fa sorridere Piccoli che si dice soddisfatto del grado di maturità dei socialisti per l'alternativa. Perché Piccoli non propone soluzioni nuove ai temi della casa, del lavoro, dell'ordine pubblico? Solo i socialisti ne sono capaci? A questi ultimi è opportuno ricordare che la pulizia morale di cui cianciano deve cominciare anche da loro. Sperano di mettere ai lo-

ro piedi la d.c. e il P.C.I. I comunisti a loro volta stanno rischiando di perdere l'elettorato con la loro battaglia all'ultimo sangue contro la presunta corruzione della D.C. E l'elettorato stufo e schifato non vota o vota in fretta per non sporcarsi le mani.

Concludendo: quando ci toglieranno il gusto di vedere certe facce giulive di parlamentari nostrani sempre sorridenti e benedizioni? L'elettorato può essere recuperato con un coraggioso rinnovamento. Ma chi lo farà? Chi gesisce le tessere, le segreterie varie e i posti disponibili negli Enti locali? Forse o senza forse, continua inarrestabile la lenta scomparsa della D.C. perché affetta da incurabile cancro di potere.

Dante Sergio

LE SALME DEI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE SARANNO RIUNITE IN UN UNICO SACRARIO

Le spoglie mortali dei militari cinesi caduti in tutte le guerre saranno riunite nel Sacro in corso di allestimento presso il locale cimitero.

Nominato dall'assemblea delle famiglie dei Caduti, un apposito Comitato ristretto, composto dal presidente dottor Ennio Grimaldi, dal segretario prof. Salvatore Fasano e dal tesoriere-membro rag. Gerardo Canora, si sta attivamente prodigando per superare problemi e difficoltà che vanno sorgendo, specie per rintracciare i familiari interessati, alcuni dei

quali risiedono fuori Cava. Il prof. Fasano, che da anni si occupa del problema di come portare a compimento quest'opera altamente umanitaria, ha messo a disposizione un locale in Via Vitt. Veneto n. 136, ove nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 16 alle ore 18, potranno recarsi i familiari dei Caduti per esperire le pratiche relative alla traslazione delle salme, attualmente s'istematte in parte nella Cappella votiva del Duomo, in parte nel muro posteriore esterno della Cappella comunale del cimitero

e in parte nelle tombe di famiglia o altrove.

Intanto, i lavori per l'approntamento del Sacrario procedono spediteamente per interessamento del prof. Eugenio Abbrò, che, pigliato a cuore il problema, progettò la trasformazione e il rifacimento della Cappella comunale che sorge sull'ossario comune.

Si spera che entro alcuni mesi, con una degna cerimonia, si possa finalmente procedere alla sistemazione definitiva dei resti mortali degli eroici Caduti cinesi.

E. G.

Interviene il Consiglio di Stato e considera: «L'art. 18 comma 2 proibisce le associazioni segrete, ma non dice da quali elementi il carattere della segretezza debba desumersi, né stabilisce direttamente alcuna sanzione per i trasgressori».

La nostra Costituzione, dunque, merita una revisione. Ora si tratta di stabilire con chiarezza documentata quali scopi la - P 2 - persegue: leciti o illeciti?

Sarà l'intervento del Governo o quello della Giustizia a calcolarlo?

Sarà la Commissione dei TRE Saggi, o la Magistratura? Oppure la Commissione parlamentare d'inchiesta a decidere?

La Procura di Roma chiede di unificare nella Capitale tutte le inchieste sulla - P 2 - I Magistrati di Milano sollevano un conflitto di competenza! Ecco che si presenta un ostacolo: lotta selvaggia! I reati contestati (non a tutti gli iscritti) dal Magistrato inquirente, vanno: dalla cospirazione politica mediante associazione, allo spionaggio, sottrazione di documenti, concorso in truffa!

Attività che appare chiaramente criminosa e pare che costata LOGGIA fosse stata sospesa dal grande Oriente Massonico.

Per il passato furono potentissime le Massonerie di Piazza del Gesù e quella del Palazzo Giustiniani, con sede in Roma.

Alfonso Demitry

Un pò di tutto... un pò per tutti

il rapido delle 6 continua a non transitare per Cava

Ritorniamo sull'argomento del mancato transito per Cava del rapido delle 6 diretto a Roma e di quello delle 18,20 da Roma per Salerno non per continuare a pregare gli organi delle FF.SS. per un esame benevolo della cosa tanto si è dimostrato tutto inutile ma solo per segnalare alla riconoscenza dei cittadini di Cava l'interessamento presso le Ferrovie del Sen. Mario Valiante che è stato l'unico parlamentare della circoscrizione che è intervenuto sollecitamente anche se il suo intervento è stato sfortunato. Al Sen. Valiante va quindi il più vivo ringraziamento della popolazione cavaese e la preghiera di tornare alla carica appena possibile una volta che i motivi addotti dalle Ferrovie per negare a Cava quel servizio pubblico per noi non sono affatto validi in quanto un servizio che ha funzionato egregiamente per oltre un ventennio non poteva così di punto in bianco diventare impossibile.

Al PLI (che ne fa parte) il nuovo governo non piace

La segreteria del PLI, commentando la formazione del nuovo governo, ha diffuso una singolare dichiarazione con la quale sembra prendere di eni, pure, i liberali fanno parte. «Salvo la presidenza e la partecipazione liberale - afferma la segreteria del PLI - il nuovo governo somiglia come un gemello, ancora un pò più pletorico, al governo precedente. Speriamo che se ne distingua nei fatti come il giorno chiaro ed oporoso si distingue dalla notte. I liberali vi entrano a garanzia di due esigenze essenziali. La prima, un programma impennato nelle necessità urgenti della moralizzazione, della lotta al terrorismo, della situazione economica e della situazione internazionale. La seconda, la decisione di affrontare i problemi con la volontà concreta di risolverli, al di fuori delle esitazioni e dell'ambiguità che hanno portato l'Italia nella grande situazione attuale.

gratuito del popolo lavoratore... Istanze al Comune per la realizzazione dell'iniziativa rimasero senza risposta ed ancora oggi risultano inerte con buona pace del codice penale che a carico del pubblico ufficiale che omette o ritarda di compiere un atto del proprio ufficio risponde di omissione di atti di ufficio.

Poi venne il terremoto e col terremoto venne l'On. Zambelli, i Veronesi tutti cuori per le piaghe di questa nostra città martoriata dal sismo. Ci volevano dei suoli per installarli - invece di provvedere alla costruzione delle case - quelle brutte cose che si chiamano prefabbricati per i quali già al comune, tra la gioia degli addetti ai lavori si è proceduto all'appalto a ditte del settentrione.

Per i suoli, fra gli altri fu scelto quello delle Ginestre mentre altri molto vicini al cuore dei soloni comunali non furono toccati. In consiglio comunale in una penosa seduta, lungi dal motivare il provvedimento di requisizione o di esproprio per aiutare i poveri terremotati fu apertamente detto che bisognava evitare la speculazione privata. Sintomatica fu l'affermazione di un consigliere comunale del PCI al termine della storica seduta, «c'è lo abbiamo messo in c...» riferendosi alla requisizione delle ginestre e ignorando che tale squalida frase seguita dalla classica mossa da trivio egli dava la prova che il Consiglio aveva agito non per necessità dei terremotati ma per... fottore i proprietari non accorgendosi che così facendo commettevano il reato di interesse privato in atto di ufficio per il quale come è noto non è necessario che l'interesse sia di natura economica. Il fatto non è stato ancora, denunziato e quando lo sarà se lo sarà porterà automaticamente alla decadenza della carica di tutti i consiglieri che a quella delibera hanno preso parte. Frattanto il ...coito anale

contro le Ginestre continua e già i tecnici del Comune hanno messo piede sul terreno... Si sono imbattuti, però in una massa di ben 15 magnifici cavalli da corsa che già ai primi di giugno nel corso di una imponente manifestazione sportiva alla quale parteciparono cavalli e fantini d'Italia meridionale ai quali il Sindaco espropriante diede anche la coppa vittoriosa, si sono imbattuti in una massa indefinita di polli, oche, capre e, dulcis in fundo un esemplare di una delle poche residue in Italia di un'asina di Martina Franca in avanzato stato di gravidanza.

I tecnici del Comune impazienti, di prendere possesso del terreno a dare comunque il via alle opere per l'installazione dei famosi prefabbricati hanno fatto dietro front e pare abbiano chiesto agli amministratori la nomina di uno «stalliere» che possa accudire le bestie che stanno nel fondo delle Ginestre e che naturalmente non fanno parte della requisizione almeno che al Comune non abbiano deciso per una distribuzione gratuita di mortadel la nel giorno in cui il villaggio veronese sarà inaugurato e la città in decadenza si sarà arricchita di un'altra bruttura.

Sappiamo che i dirigenti delle Ginestre hanno proposto opposizione a tutta una serie di atti illegittimi e noi speriamo ardentemente che in un paese di diritto il diritto vinca.

Vittoria meritata anche e forse principalmente sul piano morale se si considera che i dirigenti delle «Ginestre» per venire incontro alle esigenze del Comune e dei terremotati avevano offerta la donazione di ben 10mila mq. di terreno. Il Comune ha rifiutato perché - è stato detto - il coito deve essere completo così come i comunisti comandano e i democristiani eseguono.

2° SIMPOSIUM DELLE FAMIGLIE PAOLILLO



21 GIUGNO 1981

I «PAOLILLO» A CAVA SONO NUMEROSISSIMI. ESSI ANCHE SE NON PARENTI SI RIUNISCONO OGNI ANNO IN UN SIMPATICO SIMPOSIO CHE QUESTO ANNO SI È SVOLTO A POGGEROLA

IN CAVA DEI TIRRENI

Sulla bellissima, panoramica strada Rotolo - S. Pietro, località Maddalena è sorto il grandioso Ristorante - Hotel

DUE TORRI

40 camere con bagno, ampi saloni per ristorante, sponsali e ricevimenti in genere,

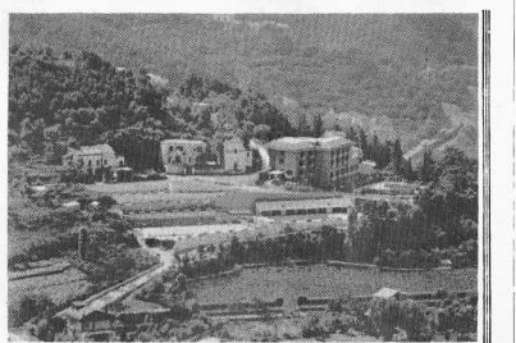
2 ampie piscine olimpioniche e un magnifico campo di tennis tutto in una deliziosa cornice di fiori e piante ornamentali.

E' il posto ideale per una serena, riposante villeggiatura, per una accogliente ospitalità in occasione di cerimonie nuziali ed altri convegni familiari ed amicali. Dista 10 minuti dal mare.

Direttore-proprietario il sig. Mimì Pisapia al quale va il merito in uno al suo fratello avv. Antonio di aver dotato Cava di un grande Albergo che può inserirsi nel movimento e sviluppo turistico della nostra «piccola Svizzera». Benedetto dall'Arcivescovo Mons. Vozzi, il locale è stato inaugurato sabato scorso con l'intervento del Direttore Generale al Ministero del Turismo Dott. Moccia, di Diana Orfei e di tutte le Autorità Regionali e locali è già in perfetta funzione.

A noi non resta che augurare all'amico Pisapia il più brillante successo alla sua lodevole iniziativa.

Telefonare (089) 843830



Il comune, le ginestre, i cavalli e l'asina di Martina Franca

Quando in futuro si potrà raccontare la storia delle «Ginestre» la vicenda se mantenuta nella sua realtà dovrà apparire per forza in tutto il suo squalore.

Qualche anno fa un gruppo di operatori economici senza nulla chiedere allo Stato, alla Regione, alla Provincia o al Comune aveva acquistato un vasto terreno per mettere su un complesso sportivo da inserire nel movimento turistico cavaese. Nel programma era previsto l'accesso

continua in 5° pag.

HISTORIA

Un Vescovo di Cava al Concilio di Trento

prima puntata

Nel 1520 fu eletto a reggere le sorti della Diocesi di Cava il sacerdote Don Gian Tommaso Sanfelice. Uomo celebre costui, non solo nella nostra storia locale per la molteplice e feconda attività spesa a vantaggio della Chiesa cavaese, ma anche nella storia generale della Chiesa per l'opera intellettuale e morale realizzata per la buona riuscita del Concilio di Trento.

Gian Tommaso Sanfelice nacque ad Isernia verso la fine della seconda metà del 1500, sotto il pontificato di Giulio II. Creato Vescovo di Cava, pare abbia tenuto già nel 1521 un Sinodo Diocesano, nel quale, con i sacerdoti, i laici e le forze vive ecclesiali, programmò tutta un'attività tesa a fecondare di spiritualità sempre più intensa la vita della comunità ecclesiale cavaese. Fu un Vescovo combattivo, energico, aperto e responsabile. Dovette sostenere tre vertenze di vario genere e in tutte e tre si dimostrò all'altezza della situazione: la prima con l'abate Punzi del Monastero della Trinità di Cava riguardante i beni della mensa vescovile; la seconda con l'Università di Cava; la terza col regio Capitano riguardante i diritti della Corte civile. Nel 1525, vennero nel Regno di Napoli i Francesi al comando del generale Lautrec. Nel loro campo si sviluppò una pestilenza che durò tre anni, mettendo a migliaia le vite in tutte le Regioni: anche a Cava il male portò tutto, lacrime e morte. Il Vescovo fu primo nel soccorrere tutti i malecapitati; e agli opportuni soccorsi materiali armonizzò, in spirito di fede, la preghiera invocando l'ausilio dei Santi Sebastiano e Rocco. E nel 1528, col suo consenso e col suo aiuto, venne eretta, in onore dei Santi invocati, una chiesetta «in capite burgi» che il nostro popolo per secoli ha chiamato la «chiesa di S. Rocco», che dopo alcuni anni, fu data in patronato al Seminario diocesano. Quella chiesetta fu distrutta durante i bombardamenti del 1943: dell'antica struttura non resta più nulla; è stata ricostruita negli anni cinquanta in stile romanico moderno.

Intanto, assodate le questioni concernenti la Mensa vescovile, il Sanfelice pensò a solidificarne e a migliorarne le entrate senza venir meno ai postulati della giustizia e della carità: difatti nel 1538 diede a censo otto botteghe al Borgo (lungo il corso che oggi chiamiamo Umberto I°) riservandosi la proprietà del suolo sovrastante.

Nel 1538 consacrò con rito solenne la chiesa dell'Annunziata, nel villaggio omonimo. Nel 1540 lo troviamo Vice Legato a Bologna. Nello stesso anno il Papa Paolo III volle il Sanfelice Governatore della città di Perugia; forse erano colà sorti disordini e si richiedeva un uomo energico per riportarli alla calma. Evidentemente il Sanfelice dovette assolvere molto bene il suo compito, se nell'anno seguente fu fatto Presidente di tutta l'Umbria. Nel 1542 ebbe mansioni di altro tipo, ma sempre di grande importanza.

Intanto erano in corso le trattative per l'apertura del Concilio di Trento, che doveva dare un nuovo assetto alle strutture della Chiesa. Bisognava preparare tutto quanto occorreva per l'inizio della grande Assise. Da Paolo III furono nominati due Commissari del Concilio: il Vescovo di Cava, che per la sua dottrina ed il suo gran senso pratico godeva la stima della Santa Sede, ed il Vescovo di Verona.

Per chi non conosce la storia della Chiesa, dirò che il Concilio di Trento fu il più concilio ecumenico, e si propose dapprima la conciliazione con i protestanti, e finì per precisare e ribadire la dottrina cattolica sui punti controversi, attuando la riforma disciplinare del Clero e riconfermando la supremazia autorità del Papa. Il Concilio si svolse in varie fasi, con vicende spesso fortunate; convocato a Trento da Paolo III con la Bolla «Initio nostri huius pontificatus» del 22 maggio del 1542, ebbe inizio il 13 dicembre 1543; nel 1547 fu spostato a Bologna; da Giulio III fu rincomandato a Trento nel 1551-51; riprese dopo un lungo periodo di preparazione e di trattative nel 1562, si concluse nel dicembre 1563 sotto il pontificato di Pio IV.

Il Sanfelice, dunque, partì il 23 settembre 1542, ed insieme col cardinale di Trento accolse i Legati pontifici. Quello che il Sanfelice fece perché tutto fosse in ordine per i Padri Conciliari lo si

rileva dagli elogi del Vescovo di Bitonto, fatti quattro anni dopo, in occasione di una vertenza che è rimasta celebre negli Annali del Concilio. Il Sanfelice intervenne alle prime cinque sessioni; tra i Vescovi aveva il settimo posto.

Nell'aprile del 1545, il Sanfelice fu inviato in Germania a portare a tutti i Principi cattolici copia della lettera scritta dal Papa a Carlo V.

Durante il Concilio di Trento fu nominato membro di una commissione per l'esame degli abusi intorno alla Sacra Scrittura, insieme con i Vescovi di Ajma, di Senigallia, di Castellammare, di Fano, di Bitonto, di Astorga, di Maus. In tutti i suoi interventi fu preciso, categorico, profondo, tanto da essere considerato uno dei più intelligenti Vescovi del Concilio.

Atilio della Porta

Napoli d'un tempo
TEATRI E ARTISTI

I maggiori teatri napoletani erano il San Carlo, il Fondo - poi Mercadante -, il «Fiorentini» ed il «Bellini». Ma a parte questi veri e propri templi dell'arte scenica, tanti erano, ai principi del '900, quelli più modesti ma non perciò meno importanti nella vita artistica partenopea.

Il borbonico «San Ferdinando» aveva in repertorio drammi e vicende che oggi diremmo «sgialli», con Federico Stella e Tirone s'è tradito un uomo incapace di far del male ad una mosca e che pure sulle scene era il prototipo della cattiveria umana. Spesse volte, all'uscita, era assalito da troppo elettrizzati spettatori ed a stento rientrava in teatro per salvarsi dalla furia di quegli energumani. Quei foschi drammi erano immancabilmente tratti dai romanzi di Francesco Mastriani, del Menichini,

dello Zivaco, della Invernizzi, pietre miliari, allora, della cultura popolare.

Il «Nuovo» aveva sempre in programma la commedia dialettale, anche ad alto livello, e vi teneva compagnia stabile Pasquale Molinari con Gennaro Pantalana e Adelina Magnetti e, successivamente, Gennaro Di Napoli e Gennaro Della Rossa.

All'«Umberto» facevano sfoggio di voce e di arte Armando Gill, Elvira Donnamura, Diego Giannini e tanti altri divulgatori della nostra canzone, nell'epoca di gloria della sua storia. Alla «Parthenope» in via Foria, si alternavano gli ultimi Pulcinella: De Martino, Calace, De Muto, con il famoso Sciosciammoia Girolamo Gaudiosi. La «Fenice» a Piazza Municipio, (poco più avanti di dove sorgeva il famoso San Carlino, demolito nel 1884), dava in edizione ridotta opere in musica, contribuendo efficacemente a diffondere, nei ceti meno abbienti, la conoscenza del nostro glorioso melodramma. V'erano poi: il Sannazzaro, il Rossini, il Manzoni, il Politeama nei quali recitavano anche attori di grido ed ancora: il Sifide, il Masanello, il Petrella, il Donna Pepa o Stella Cerere (ne parleremo in un prossimo articolo) ed altri.

Per il genere svariato, eccellebano l'Edena, l'Eldorado e soprattutto il Salone Margherita, sotto la crociera della Galleria Umberto. In essi si ammiravano, oltre a Madaica, Papaccio e Pal-

squariello, stelle e soubrette quasi sempre di importazione straniera che, con la loro «spregiudicatezza», mandavano in rovina gli ultimi rampolli di una nobiltà già ramollita.

In quei tempi in cui non v'erano ancora, nel mondo dello spettacolo, sfacciataggine, esibizionismo e nudità, era cosa esilarante chiedere a canterine, famose o meno, specie se formose, la fatidica «mossa».

Questa era costituita da una vigorosa scrollata delle anche, accompagnata da un secco colpo di gancessa. Non era tanto facile eseguirla alla perfezione ed alcune poverece venivano tollerate e non fischiate soltanto perché, negli intermezzi, si erano specializzate in tale esercizio. Alcune altre erano bravissime nel compiere uno sgambetto che faceva intravedere la parte superiore della gamba, coperta da spesse calze color carne, virtuosismo che, pur nella sua semplicità ed innocenza, destava lo sdegno di puritani superstiti.

I teatri, specie quelli minori, erano sempre affollati, principalmente perché i prezzi erano incredibilmente bassi, nonostante la lunga durata degli spettacoli. Conseguenza immediata era la vita grama condotta da coloro che avevano abbracciato, per talento o per passione, l'arte di Melpomene, Tersicore e Talia. Infatti le paghe degli attori e delle attrici erano irrisorie e questa classe di poveri diavoli che finivano

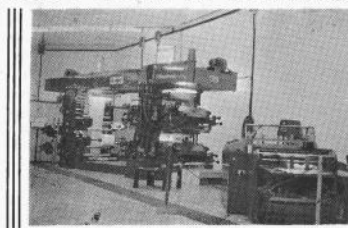
sempre in miseria, anche dopo aver sostenuto in arte ruoli importanti, era facilmente riconoscibile fra quanti, verso le undici, si aggiravano in Galleria in cerca di contratti o scritture. Visti smunti, bellezze sfiorite, abiti dimessi e stomaco vuoto: per tirare indugi alla men peggio, non disdegnavano un primo numero in questo o quel teatro o teatrucolo, per il modesto compenso di una lira per sera. Molti finirono i loro giorni in ricoveri ed ospedali come ad esempio Mongelluzzo, il comico che aveva fatto tanta epoca, morto dimenticato e solo agli Inceneribili.

Il più delle volte essi non PER LE FERIE «IL PUNGOLO» IN AGOSTO NON USCIRÀ RITORNERA' IN EDICOLA IL 4 SETTEMBRE.

chiedevano alla ribalta ormai inutili applausi; ma con occhieate significative, la mezza sigaretta od un omaggio costituito da qualche soldo, fatto cadere sulle tavole del palcoscenico da qualche ammiratore dai palchi. Ciò serviva per invogliare nella platea, altro con l'esempio in modo da far racimolare al poveretto un supplemento, per una sia pur frugale cena.

La condizione precaria in cui anche sulla scena si presentavano quegli attori, è ben espressa da questa battuta, riferita a chi scrive, da chi l'ascoltò dal vivo: Ad un artista che rappresentava in un ballo settecentesco un cavaliere con parrucca incipriata, abito bordato con strisce dorate e monocolo al collo a guisa di collana, uno spettatore gridò: *Carattè, nun abbàlla troppe c'a dint 'a scarpa esce l'asso 'e sotto e l'asso 'e coppe* volendo dire che dalla scarpa sdrucita dell'attore, ricco signore, veniva fuori dal calzerotto sfondato, l'alluce ed il mignolo del piede.

Arnaldo De Leo

INDUSTRIE CAVESI
alla FIERA DI MILANO

La Salplast del Cap. Roberto Salsano che ha lo stabilimento industriale per la costruzione di macchine flessografiche, saldatrici automatiche, presse a fustellare estrusori in Cava dei Tirreni alla via Petrarca S. Stefano è stata presente anche quest'anno alla interessante Fiera di Milano. Sono state esposte numerose macchine costruite nello stabilimento di cui due riprodotte in foto che pubblicheremo e la presenza in fiera è stata accolta benevolmente dai numerosi visitatori molti dei quali hanno sottoscritto per l'acquisto di interessanti macchinari molti dei quali destinati alla lavorazione della plastica.

Al Cap. Salsano i più vivi complimenti e l'augurio di poter proseguire nel lavoro e affrontare serenamente un prossimo periodo di sviluppo dell'importante azienda.

Itinerari Campani
Valle dell'Angelo

Valle dell'Angelo, paese montano salernitano, a valle del monte Ausinito, ove in una chiesetta nella roccia vi è la statua di un Angelo. Da tale stato il nome - Valle dell'Angelo -. Il paese in vicinanza del fiume Calore e non lontano dal monte Cervati, che vanta la sua rilevanza alleanza in Campania e con presenza di neve anche nella stagione estiva tanto che costituiva, nei tempi lontani, il rifugiamento estivo per dare gelati e freddura a bibite nei mesi di luglio e agosto. Il territorio con bei luoghi ed affascinanti vicende.

Per anni i cittadini in festoso e religioso pellegrinaggio dal paese alla chiesetta nominata, augurando che tanto cenga ripreso ed i luoghi trovino opere di miglioramento.

Il Comune ha zone piene di bellezza. In montagna vi è il

Medicale - con tanti pregi per l'aria salubre ed una fresca sorgente; in vicinanza Raia Longa con la vegetazione dello spigonardo, che rende il soave profumo di lavanda; fiori valorizzati durante il periodo amministrativo del Notaio Barbato Iannuzzi. Le belle ragazze di Valle dell'Angelo nel recarsi al lavoro in montagna sono solite formare fascetti di spigonardo, ben preparati e destinati nei loro armadi con abbinamenti, ricchi di ricami e di frasi pieni di fascino. Non mancano altre zone campestri interessanti e vicino il paese: in collina.

Valle dell'Angelo alla fine del periodo fascista poté innalzare la bandiera dell'autonomia con le, volute e realizzate da valorosi protagonisti: il Notaio dr. Barbato Iannuzzi, che svolse anche il ruolo amministrativo con competenza e rettitudine, esercitando la professione di Notaio, di Avvocato, Segretario comunale e Vice Pretore; la valida collaborazione del Prof. Avv. Alfonso Tesaro e dell'Avv. Cosimo Iannuzzi, del Funzionario prefettizio dott. Pietro D'Arienzo.

Agnello tra i lupi...

L'attentato al Santo Padre, del 13 maggio 1981 - data ormai tristemente storica - può aver sgomentato e inorridito, ma non meravigliato, perché, una personalità come quella di Papa Wojtyla, può anche essere invisa agli iniqui - tanti! - che pullulano e proliferano, per opera di Satana, da una parte all'altra della terra.

Il Papa, con cristiana e serena consapevolezza - in nome di Dio - non ha mai sostenuto il pericolo offrendo il fianco al proiettile nemico; che infatti, l'ha colto in pieno, nella Casa del Signore, della Quale Egli è il Vile Castore. Ma non è morto - per volontà di Quel Dio, di Cui è il Rappresentante sulla terra - affinché la sua fervida opera propagandistica di pace e di amore, tra tutti gli uomini, di ogni razza e religione, continui a pro-

spere, trionfando sulle Forze del Male.

Come dice, il Cardinale Federico Borromeo, al pavido don Abbondio, il quale, minacciato dai bravi di don Rodrigo, a non farlo - s'era riscuotuto, con mille pretesti, di unire in matrimonio, Renzo e Lucia, mancando gravemente, al suo ministero sacerdotale?

«E quando vi siete presentati alla Chiesa per addossarvi codesto ministero, vi ha essa fatto scorta della virtù? V'ha detto che i doveri annesi al ministero fossero liberi da ogni ostacolo, immuni da ogni pericolo? O vi ha detto forse che dove cominciasse il pericolo, ivi cesserebbe il dovere? O non vi ha espressamente detto il contrario? Non v'ha avvertito che vi mandava come un agnello tra i lupi? Non sapete voi che c'erano dei

violenti, a cui potrebbe dispiacere ciò che a voi sarebbe comandato? Quello da Cui abbiamo la dottrina e l'esempio, ad imitazione di Cui ci lasciamo nominare e ci nominiamo pastori, vennero in terra a esercitare l'ufficio, mise forse per condizione d'aver salva la vita? E per salvarla, per conservarla, dico, qualche giorno di più, sulla terra, a spese della carità e del dovere, c'era bisogno dell'unzione santa, dell'imposizione delle mani, della grazia del sacerdozio?»

Papa Wojtyla, nella bianca veste pastorale, bagnata e roseggiante, a un tratto, del suo sangue medesimo, assurdo, a simbolo di fede, elevandosi sino a Quel Cristo, Crocifisso e sanguinante anch'Esso, per amore degli uomini.

Fatma Capocelli di Manduria

L'augurio che lo studente universitario in Giurisprudenza Iannuzzi Barbato possa continuare il suo cammino di studio profondo e di fini pregevoli e non dimenticare mai quell'amore e quel lavoro, che furono doti eccelsi del nonno notaio dr. Barbato Iannuzzi, riportandosi in quella casa familiare, ove vi è lo studio del notaio, nonno; studio ricco di storia e palestra di lavoro e di traguardi pregevoli.

Candido Iannuzzi

Banca Popolare S. MATTEO

SALERNO

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA

Capitali Amministrati al 30-9-1979 - Lit. 34.210.694.160

SEDE

DIREZIONE GENERALE

CENTRO ELETTRONICO

Salerno - Corso Garibaldi, 142

FILIALI

BELLIZZI - PALINURO

SALA CONSILINA - SAPRI

S. ARSENIO

Sportello per cambio Valuta Estera: RAVELLO
Tutte le operazioni di Banca

L'HOTEL
Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 461084

I giovani e il mondo del lavoro

di GIUSEPPE ALBANESE

LA CONTURBANTE REALTA'

Si ignora così operando, l'accelerato progresso umano di questi ultimi decenni quanto mai improvviso ed al di là di ogni aspettativa tanto che il «Mondo Nuovo» che ci circonda risulta anticipato sulle previsioni di Aldous Huxley di molti decenni ed ora un po' tutti ci si trova nella misera condizione di non saper imboccare la strada maestra, visto che le antiche vie o alcuni antichi viali sono tramontati e non si è riusciti a trovarne dei nuovi, talché ed ancor oggi gli addetti ai lavori e quanti dovrebbero provvedere alla soluzione del problema «ragno», senza toccare terra ed a tentoni nei meandri del pensiero lungi da qualsivoglia pratica applicabilità o di immediata situazione. Ma intanto premono alle porte di queste cittadelle del mondo del lavoro più che mai insuperabili e sbarate, intellettuali disoccupati, giovani diplomati, manovali ed operai specializzati, uomini senza arte né parte e figli di famiglia numerose, giovani orfani o altri in attesa di contrarre matrimonio ed ancora giovani che l'hanno di già contratto e per l'occasione si improvvisano piazzisti e collaboratori scientifici o agenti e subagenti dei più vari prodotti o servizi o se si tratta di gioventù bruciata si dà ai cosiddetti mestieri infami: contrabbando e lenocino e tanti altri ancora di già emarginati e che hanno patito nelle guerre e nei pericoli statali e nei pericoli delle aziende industriali. Esiste anche a parere di alcuni una camera del collocamento perciò si rende necessario una maggiore trasparenza delle leggi sul collocamento ed altresì si auspica la riforma delle leggi sul lavoro sempre più vetuste, superate, obsolete, anacronistiche, diremmo assurde e mancanti di flessibilità e di quell'adeguamento alla mutata realtà sociale ed alle esigenze sempre più assillanti delle giovani generazioni alla ricerca del primo impiego: in fabbrica e nei cantieri di lavoro, negli Uffici o come manovali o nei centri di trasporto, come fattorini, doratori, PP.TT. o come docenti nelle scuole, come precari o assistenti nelle Università o come dipendenti delle ricevitorie del Banco Lotto o come commessi nei grandi magazzini o come addetti a studio di avvocati o Liberi professionisti purché (è il grido della presente generazione) non si rimanga un giorno in più disoccupati, senza salario o stipendio, avvertendo i nostri giovani più che mai che per essi la terapia ottimale debba essere senza ombra di dubbio la ergonomia come pratica assidua del lavoro. Ma la vita sociale e del mondo del lavoro, in Italia, è fatta a somiglianza di quella fisica cosiddetta dei sei comunicanti, vale a dire, se aumenta il numero dei pensionati anche a seguito esodo volontario dovrebbe per forza maggiore ed in pari misura lievitare il numero dei posti di lavoro per i giovani; ma c'è anche un qualcosa di demonico che domina la scena del mondo del lavoro italiano ed è che fra l'altro in alcuni Enti pubblici il servizio utile minimo per il pensionamento è costituito da un minimo di anni 25 di effettivo servizio, con l'aggravante che chi opta per il pensionamento al raggiungimento del minimo di ventisei anni di servizio effettivo si vede (sic!) decurtata la pensione maturata di un quarto dell'ammontare (non già il 25/40° ma il 25/40° meno 1/4) risulta evidente, in tal caso, lo scoraggiamento di troppi che intendono lasciare il posto di lavoro per dedicarsi ad un'attività ricreativa, essendosi già assicurati quel minimo vitale indispensabile alla necessità più impellenti della vita.

Ma i nostri giovani hanno bisogno di acquistare fiducia nel prossimo e gli anziani non debbono negargliela, agevolando quell'auspicio rinnovo generazionale tramite meccanismi legislativi e così il loro ingresso nel mondo del lavoro che quasi sempre appare loro, per quanto premesso, remoto quanto una galassia raggiungibile unicamente con la navigazione di parecchi anni luce, tanto che il sconforto di troppi adolescenti arriva così tanto in alto da prefigurarsi come loro alveo naturale la emarginazione e ghettoizzazione. Le «Non forze lavoro assommano, in Italia diversi milioni, ma i gruppi più dolorosamente interessati sono quelli giovanili che segnano il passo parentemente trasullandosi con clamorosi slogan in occasione di manifestazioni sindacali di disoccupati che pongono in evidenza tutto l'accoramento del loro richiamo purtroppo lasciato inascolto o avvertito con la convinzione di nulla poter fare. Ma la condizione indicibile (diremmo invisibile) delle giovani generazioni alla ricerca di un inserimento nel mondo del lavoro riscontra il suo logico antefatto soprattutto nel fallimento della Scuola italiana, divenuta, in questi ultimi tempi, un ediploficio per il depreco gratuito rilascio di titoli di studio talché i nostri giovani esaltati per così facile conquista mal si additano, per lo più, a svolgere funzioni manuali e di cui il mercato del lavoro appare più prodigo. Addolora un po' tutti il venire a conoscenza che giovani laureati in materie letterarie e di mattina presto nei loro gruppi di troppi adolescenti arriva così tanto di rifiuti solidi urbani parlino con una certa familiarità di Giordano Bruno e di Giovan Battista Vico o che manovali di mezzi pubblici di trasporto in Sicilia conoscono i quattro codici molto meglio di tanti applitaghi che frequentano i nostri tribunali civili e penali, le prospettive di carriera per costoro risultano nulle, il loro status sociale miserando e di conseguenza il medesimo organismo sociale ne ricava una sicura destabilizzazione.

Un'azione di terapia sociale in materia di lavoro giovanile potrebbe derivare da una saggia riforma scolastica che addigiva alla distribuzione di meno titoli di studio salutati che prepari, attraverso una specializzazione idonea e non solo teoricamente, i giovani al loro ingresso nel mondo del lavoro e che infine (è negli auspici di tutti) la stessa ritrovi la sua identità educativa ed umana giacché disconoscitagli o revocati. Ma il governo del mondo del lavoro deve tenere ben in considerazione componenti insospettite in materia di propensioni, comportamenti dei giovani studenti, loro aspirazioni, bisogni o professionalità, addivenire insomma ad una vera e propria strategia per l'occupazione attraverso la collaborazione delle parti sociali tanto che un giorno si possa dire che ognuno presti la sua opera lavorativa al posto giusto in quanto corroborato dall'entusiasmo e diciamo pure dalla gioia di sentirsi realizzati in quell'attività che soddisfa e piace. C'è urgenza di un quadro normativo flessibile, di una legislazione adeguata ai tempi nuovi, di norme riformatrici corrispondenti alle mutate dinamiche del mondo del lavoro, di nuovi orientamenti professionali, di una socializzazione del lavoro idonea a far entrare nel suo eterogeneo mondo quanti più giovani sia possibile ed a farne uscire quanti più anziani possibile, contenendo di restare a casa dopo una vita o solo dopo pochi decenni operativamente dedicati alla collettività nazionale.

continua

Nella festa di Monte Castello è mancato il leader dei "Trombonieri", SALVATORE SENATORE

Al mio paese giugno è un mese importante: i giorni sono febrili, densi di attività, d'invenzioni, di iniziative, tutte finalizzate verso lo appuntamento fatidico che, più o meno, viene a scadenza quasi sempre verso la fine di giugno. In giugno a Cava de' Tirreni si respira aria di festa. In giugno, infatti, cade l'appuntamento con la Festa del Castello. E' la festa più cara al cuore di ogni cavaese, è la giornata in cui si ferma ogni attività lavorativa della valle metelliana e tutti agiscono, operano, si muovono in funzione della Festa di Castello.

Io la Festa di Castello l'ho vista venire su piano piano, anno dietro anno dalle ceneri della guerra del 1940-1945 sino ai giorni nostri. Circa quarant'anni di rievocazioni, d'impegni, di presenza, con tanti personaggi, tutti importanti, tutti altrettanto cari alla memoria ed al cuore dei cavaesi.

Dai bersaglieri ai gariboldini, anacronistici figuranti di una rievocazione millenaria al passo solo con lo spirito nazionalistico e patriottico, restauratosi dopo la guerra civile che pose fine al fuoco Ventennio; fino agli squadristi odierni, dove i trombonieri hanno ritrovato un'identità storicamente accettabile ed in sintonia con tutto il contesto della Sagra del Castello e della Disfida dei Trombonieri.

Ahimi, quanti cari amici non vedo più sfilare lungo il corso alla testa o frammisti alla teoria del corteo storico-folcloristico! Ogni anno una presenza in meno... Ogni anno un motivo di rammarico o di rammarico...

Anche la Festa di questo 1981 non ha fatto eccezione a questo malinconico cliché.

E' stata notata, infatti, un'assenza vistosa, quella di un esapo che certamente non è passata inosservata. Abbiamo notato con vivo disappunto, ma lieti anche che il suo stato di salute vada costantemente migliorando,

che la squadra a noi tanto cara per ovvi motivi dei Trombonieri Senatore, del distretto Pascualiano è stata quest'anno, e per la prima volta dopo la dopoguerra, priva del suo inventore, del suo leader, del suo capo, di don Salvatore Senatore, anima e cuore di tutto l'affiatato gruppo di trombonieri. Un malanno che ci auguriamo possa essere presto debellato lo ha bloccato e Salvatore ha dovuto alzare bandiera bianca ed arrendersi: stavolta il gruppo Senatore si è esibito senza il suo condottiero, quello di

Nella relazione introduttiva del Convegno di Studi sul tema: «Un progetto di sviluppo integrato per il comprensorio turistico Baia Domizia - Roccamarina - Suo Terme», il Presidente del Centro Studi Campania Ottanta avv. Franco Compasso, ha detto tra l'altro: «Gli ultimi dati sull'andamento del flusso turistico italiano destano preoccupazione, non solo a causa del terremoto che ha sconvolto la Campania e la Basilicata, o del terrorismo e del disordine selvaggio che regna sovrano nei servizi pubblici, quanto per la mancanza di una adeguata politica nazionale e degli enti locali in grado di svilup-

pare una convincente azione della nostra offerta turistica di fronte alla concorrenza dei «Paesi del Sole». Pertanto, la quota dell'Italia sul mercato mondiale del turismo è scesa dal 25% del 1963 al 16% di oggi e nell'ambito europeo il calo è stato dal 33% al 23%. Una siffatta situazione priva il nostro Paese, in un momento di difficile congiuntura economica, di quei massicci introiti valutari che negli anni passati non sono mancati.

«Già postula - ha continuato Compasso - la definizione di una nuova organica ed incisiva politica turistica che sia fondata sul pre-

supposto essenziale che il turismo è una attività economica ed imprenditoriale complessa e ricca di esigenze e problemi particolari, che non può essere governata con una legislazione nazionale arcaica ed inadeguata (ferma alla Legge 21.3.1953 n. 326) e con provvedimenti regionali lacunosi e frammentari.

Occorre altresì - ha aggiunto Compasso - puntare alla strategia della integrazione: il turismo non può non collegarsi all'agricoltura, alle risorse ambientali, al patrimonio archeologico e culturale per creare, in tal modo, un sistema economico integrato sia tra le diverse tipologie turistiche (balneari, culturale, all'aria aperta, termale, montano, lacuale, urbano) sia tra i diversi settori produttivi (agricoltura, artigianato, valori ambientali).

La necessità di sviluppo integrato della attività turistica - ha concluso Compasso - si pone con estrema urgenza e grandi possibilità di successo nella vasta area comprensoriale di Baia Domizia - Roccamarina - Suo Terme.

Ci sta ad indicare che il turismo, potenziato nelle sue strutture ricettive, incoraggiato con i più adeguati incentivi alla commercializzazione dell'offerta, può rappresentare la nuova frontiera del Mezzogiorno degli anni '80.

Nel dibattito ampio e approfondito, che si è sviluppato in tre sessioni di lavoro, hanno svolto relazioni il

Raffaele Senatore

Prof. Claudio Alhaique, Segretario Generale del CIST (Centro Italiano Stampa Turistica), il Dott. Nicola Russo (del dipartimento turismo dello IASM, l'Avv. Francesco Monti, Presidente dell'EPT di Caserta. Sono intervenuti nella discussione l'On. Camillo Federico (DC), il prof. Giuseppe Buce, Presidente dell'Amministrazione provinciale di Caserta; l'avv. Vittorio Ciampi, direttore della Rivista «Nuovo Mezzogiorno», il Sindaco del Comune di Castelforte (Latina) Dott. Romano e il Sindaco del Comune di Roccamarina (Caserta) Prof. Taroni e il Direttore Generale del Ministero del Turismo Dott. Rocco Moccia.

A conclusione del Convegno si è deciso di costituire un Comitato di Studi, presieduto dall'Avv. Compasso per la relazione dello schema del progetto di sviluppo integrato del comprensorio turistico.

Per la ricostruzione della chiesa di S. Francesco distrutta dal terremoto una Mostra di Artisti italiani e stranieri

All'indomani del terremoto che fra l'altro vide distrutta a Cava la secolare Chiesa di S. Francesco e parte dell'annesso convento i PP. Francescani lanciarono un appello agli artisti italiani e stranieri perché avessero contribuito, inviando loro opere all'allestimento di una Mostra d'arte col ricavato della quale avrebbero potuto affrontare almeno le prime sensibili spese.

L'appello è stato raccolto e numerose sono state le opere pervenute che sono state esposte dal giorno 16 maggio alle ore 18 presso il Centro d'arte «Frate Sales» nel Chiostro del convento dei Francescani alla piazza S. Francesco di Cava. E' una grande mostra di beneficenza di arte contemporanea comprendente opere di numerosi artisti italiani e stranieri. La mostra sarà aperta tutti i giorni dalle ore 17 alle 20, e noi siamo certi che essa sarà visitata da una folla di appassionati d'arte.

L'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI ELEGANTI E MODERNI CAMPI DI TENNIS CAVA DE' TIRRENI Tel. 841964

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841931

"Aquilotti sempre,, la storia della Cavese scritta da Raffaele Senatore

«Aquilotti sempre» è il titolo che Raffaele Senatore ha scelto per la sua storia della Cavese, un libro che ha visto la luce qualche settimana fa edito dalla Paes Editore di Cava de' Tirreni.

Il libro, che è stato accolto con entusiasmo non solo dagli sportivi, ma da tutti i cittadini cavaesi, è stato ufficialmente presentato nel corso di una riuscita manifestazione, patrocinata dall'Amministrazione Comunale di Cava e tenuta nel salone delle conferenze della nuova Biblioteca Comunale.

Il libro di Raffaele Senatore, che è, oltre tutto, ricco di testimonianze fotografiche, alcune assolutamente inedite, risalenti agli anni Venti, è presentato nell'introduzione da due grandi personaggi della cultura, Alfonso Lamberti ed Antonio Ghirelli. Entrambi, sia pure con diverse motivazioni, pongono nel giusto risalto lo sforzo dell'autore, tanto tesoro a conferire al suo lavoro un substrato di autenticità e di oggettività storica, verificabile passo dietro passo grazie alle

copiose fonti riportate da

gli anni della fondazione del 1954 di stampo meramente storico, e la parte seguente dal 1954 ad oggi di taglio cronistico. E mentre nella prima parte - secondo Angriani - l'autore fa riflettere le sue doti di ricercatore paziente ed accurato e di cesellatore e cantore di un'epopea irripetibile, sia sotto l'aspetto sportivo che sotto quello sociale, nella seconda e contemporanea parte Senatore denota notevole impegno di equidistanza dai fatti che pure lo hanno visto, spesso, interprete e protagonista diretto.

Il professore Gennaro Galdo, tratteggiando da par suo il profilo più umano che letterario di Senatore ha voluto evidenziare il paese amore per Cava e per lo sport di Cava che il libro tradisce.

«Ma - ha soggiunto Galdo - questo amore non ha il sovrappunto sul rigore storico della narrazione, la quale anzi è sempre punteggiata da episodi e da avvenimenti anche non sportivi che calano nel fatto ed il momento calcistico nella realtà sociale ed economica della nostra cit-

tà». «E' questo libro di Raffaele Senatore - ha concluso l'assessore Galdo - un arricchimento del patrimonio culturale di Cava de' Tirreni e bene ha fatto l'Amministrazione Comunale a concedere il suo patrocinio alla manifestazione di presentazione ufficiale, riconoscendo, in tal modo al lavoro dell'autore il valore di un impegno serio e qualificato.

Ha poi brevemente parlato Raffaele Senatore che ha fatto una rapida carrellata dei sessantadue anni di storia calcistica cavese da lui narrata ed ha concluso il suo discorso affidando «Aquilotti sempre» alla benevolenza ed alla comprensione di tutti coloro che ne sapranno considerare le involontarie quanto inevitabili manchevolezze ed omissioni.

F.D.U.

Cavese.
Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,



Un pò di tutto... un pò per tutti



Governo nuovo con uomini vecchi

Confessiamo la nostra poca intelligenza ma proprio non sappiamo renderci conto del perché l'On. Forlani incaricato dal Presidente Pertini di formare un nuovo governo di punto in bianco sia stato sostituito dal repubblicano Sen. Spadolini il quale in men che si dica ha avuto il consenso di tutti i partiti e di tutti gli uomini più rappresentativi anche della D.C. dimenticando - tutti - che da Forlani, con una corda alla gola si esigeva come prima cosa di disinfestare l'Italia dalla P2; adesso la cosa non è più urgente e sono accettati senza smanie anche i bisticci di competenza che rimandano il tutto ad arbitrati non sollecitabili.

In sostanza Spadolini ha formato un governo nuovo con uomini vecchi e ciò poteva farlo anche Forlani.

Bontà della D.C.

Ma quanto è buona quella D.C., è veramente animata da uno spiccato spirito cristiano nel senso che pur di conservare qualche cosa quando gli altri vogliono strapparla tutto o quasi tutto abbassa la testa e molla. Ieri perdette la Presidenza della Repubblica, poi la Presidenza della Camera dei Deputati, poi ancora la Presidenza della Corte Costituzionale oggi, con un modo davvero barbaro verso il povero On. Forlani gli è stata strappata per affidarla ad un «laico» la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Chi sa domani che altro gli dovranno strappare le sinistre che pescano in un terreno così fertile!

Comune ed Azienda di Soggiorno

Mentre non hanno fatto nulla per mettere in condizione il Social Tennis Club Cava per l'organizzazione del torneo internazionale femminile di tennis si sono dati a patrocinare manifestazioni sportive che privati cittadini a scopo reclamistico della propria azienda organizzano sui campi sportivi privati.

Terremotati e non

I D.C. al Comune di Cava mesi o sono mandarono via in quel modo indecoroso che tutti sanno il Sindaco De Filippis. Fu detto senza mezzi termini che De Filippis non era all'altezza di far fronte agli incombenti del dopo terremoto nonostante che si fosse circondato dai rappresentanti di tutti i partiti, comunisti compresi. Fu detto anche che unici successore di De Filippis poteva essere il leader della D.C. cavese Prof. Eugenio Abbrò ed in effetti, in poche battute Abbrò prese il potere sindacale nonostante l'evidente incompatibilità con la carica da lui ricoperta di V. Presidente del Consiglio Regionale. Fu detto ancora che Abbrò in poche battute avrebbe affrontati e risolti i problemi del dopo terremoto.

Ora Abbrò, sotto il peso di una inostentabile posizione di incompatibilità ha lascia-

to la carica di Sindaco e come già da anni si sapeva ha scelto il suo successore nella persona dell'avv. Andrea Angrisani togliendosi così definitivamente dai piedi quel galantuomo di Federico De Filippis.

Ora poiché il Prof. Abbrò non ha creduto di relazionare in che modo egli, successore dell'inefficiente Sindaco De Filippis, ha avviato la ricostruzione di Cava e cosa in effetti egli ha realizzato al di fuori della requisizione o esproprio di alcuni bellissimi fondi rustici per impiantarvi quell'inutile scatolone che si chiamano prefabbricati nei quali, giustamente i cittadini non vogliono andare.

Sono otto mesi dal terremoto e per la verità a Cava non si vede alcun segno di risanamento delle sue ferite sismiche. Il Comune ha provveduto a riparare quel suo palazzetto ex casa del fucile in Piazza Duomo e la ex sede del Municipio alla via della Repubblica. Altro non si è visto ad eccezione di qualche ardentissimo privato che senza attendere i famosi contributi statali hanno dato fondo alle proprie risorse economiche e si sono lanciati nella riparazione dei danni.

Sulla sistemazione degli terremotati a quanto è dato sapere nulla è stato fatto. Le scuole, molte scuole sono tuttora occupate, come occupata è parzialmente la sede del social tennis club Cava ridotto in autentico leager, occupati sono alcuni alberghi.

E dire che i terremotati quelli autentici perché moltissimi sono fasulli potevano essere sistemati in altri locali come ad esempio quelli vaticinesi dell'Istituto tracomotato di Pregiato e in case private disponibili il cui elenco è stato tabù per gli addetti ai lavori che non hanno voluto mai far sapere al pubblico quali in effetti sono gli appartamenti disponibili.

Si poteva così già da tempo far lavorare le scuole e non far vivere quella vita gra-

ma che tutti sanno; si poteva e si doveva e non averlo fatto costituire mancato adempimento di doveri di ufficio accertare quali sono gli autentici terremotati abbisognavoli di doverosa assistenza e cacciar via nelle loro case non danneggiate quelle persone che abusando della confusione dei primi giorni del dopo terremoto si sono sistemati negli edifici pubblici e privati senza trovar la via di ritorno alle proprie case. E' stato detto che al Comune sanno chi sono le persone non danneggiate che da otto mesi vivono a carico della collettività pur continuando l'abituale lavoro e ritirandosi a sera a dormire e a mangiare o negli istituti scolastici, o nel social tennis club o negli alberghi.

Sindaco Angrisani nel suo interesse e nell'interesse del Comune si sveglia; intervenga e ristabilisca l'ordine nel senso che rimanga tutta l'assistenza ai veri terremotati ma gli altri, quelli che terremotati non sono tornino loro case e, se possibile, si faccia restituire da essi quanto illecitamente hanno fatto spendere al Comune o allo Stato.

Pensi, sig. Sindaco, che nel momento in cui potremo essere costretti a pubblicare i nomi di chi sta speculando sulla grave calamità che si è abbattuta su Cava potrebbe essere troppo tardi a scagionarla da responsabilità che lei da buon penalista può ben comprendere.

Per i nuovi vigili... quasi un senato accademico

E' un fatto incontestabile che i vigili urbani in numero di oltre 40 sono scomparsi dalla circolazione insieme al loro Comandante e V. Comandante. Salvo un paio di vigili che camminano molto stancamente con penna e taccuino in mano a segnare contravvenzioni agli automobilisti che posteggiano male le loro auto dall'angolo di

via Sorrentino e Piazza Duomo spesso fermandosi a chiacchiere con amici, a parte qualche altro vigile che se la passeggia in auto certamente per servizio gli altri e sono una quarantina compreso tre vigilese neppure l'ombra in città e noi certamente non siamo ciechi, non è a ritenersi che i vigili non siano in servizio perché essi al Comune ci vanno, magari in borghese nonostante che la divisa sia lavata a spese del Comune, ma sono trattenuti nell'ambito del palazzo comunale, per servizi interni che però non attengono alla pulizia di gente estranea ai lavori che pure stazionano in permanenza nei corridoi del Palazzo di città senza averne alcun diritto.

E dire che qualche anno fa, quando a seguito di regolare concorso furono reclutati una quindicina, se non andiamo errati di vigili, il Comune col danaro della Regione che è pur sempre danaro pubblico costituì quasi un corpo accademico per il perfezionamento dell'istruzione delle «reclute». Se le nostre notizie sono esatte e salvo qualche involontaria omissione il senato accademico fu costituito da: Comandante e V. Comandante dei Vigili, il Segretario Generale del Comune, il Ragioniere Capo, il Direttore dell'Ufficio Tecnico Comunale, l'Ufficiale Sanitario, il Pretore, il Commissario di P.S., il Maresciallo dei C.C., l'avv. Domenico Apicella (insegnante di Storia patria), il sig. Attilio Infranzi (insegnante di judo).

L'iniziativa che pure costò milioni al Comune (ogni componente del senato accademico pare abbia ricevuto un emolumento di ben L. 300mila potrebbe risentire anche il piano dell'uomo della strada se quei vigili, una volta perfezionati a cura di tanti docenti fossero stati utilizzati per i loro compiti istituzionali e non messi a scribacchiare carte negli uffici del Comune.

Lo sfascio continua

Nello sfascio generale che ha travolto l'Italia si inserisce da ultimo la distruzione del gioco del lotto: quel gioco che a Napoli ha avuto sempre la sua capitale e al quale il popolino napoletano specialmente era particolarmente legato.

Fino a quando il gerente di un «banco lotto» era interessato al gioco il banco era aperto fino alle ore 12 del sabato ma da quando il personale è stato assunto come impiegato dello Stato ecco che il mercoledì di ogni settimana il gioco cessa e non si ha più la possibilità di giocare perché i «bloccetti» dei biglietti sono finiti e gli organi competenti della Regione si rifiutano di darne oltre la normale scorta.

E dire che lo Stato ha bisogno di danaro per far fronte a tanti impegni e quindi non comprendiamo perché si permetta il lusso di rinviare ad una entrata di miliardi di lire che i cittadini volontariamente sorsano ogni settimana.

Altro sfascio è quello del servizio dei conti correnti postali. Allorché tale servizio era alle dipendenze della Direzione Provinciale delle Poste funzionava in modo impeccabile: il correntista in 24 ore aveva l'addebito o l'accredito di versamenti.

Poi fu detto che i servizi dovevano migliorare e agire con maggiore snellezza con l'apposita meccanizzazione. Non l'avessero mai fatto! Da quando invece di Salerno il servizio è stato trasferito a Napoli un vero disastro. Ogni operazione giunge all'interessato con almeno 15-20 giorni di ritardo con notevole danno per il correntista.

Ma a chi lo dice? Ormai il danaro per la meccanizzazione è stato speso e quindi non si può far macchina indietro con buona pace degli italiani.

I gioielli della D.C.

Dal giornale d'Italia apprendiamo che l'On. Antonio Gava è stato escluso dalla «rosas» dei nuovi Ministri per il fatto che un di lui fratello è stato arrestato a seguito di mandato di cattura perché coinvolto in una truffa di qualche miliardo di lire.

L'anno cristiano del capo della D.C. On. Piccoli si è subito commosso a tale esclusione ed ha subito riparatamente nominando l'On. Antonio Gava suo segretario particolare. E poi qualcuno non sa spiegarsi perché la D.C. ad ogni elezione perde voti.

Allora Cava era un gioiello di pulizia

Lungi da noi l'idea di voler far dell'apologia dei tempi che furono e particolarmente del discusso ventennio. Saremmo i meno qualificati ma quando notiamo lo scempio che si è fatto di questa nostra deliziosa città, del modo come da vari anni è stata ridotta non possiamo non fare a meno di rimpiangere quei tempi in cui un solo cittadino che si chiamava «Podestà», senza chiedere alcun emolumento, co-

nduava da un segretario comunale, da un ragioniere, da un ingegnere, da una decina di vigili compreso il «capo guardias», e da una decina di netturbini mantenevano Cava un gioiello di pulizia non solo al centro ma in tutte le frazioni ove le folle di villeggianti erano ammirati ed entusiasti del modo come il Comune manteneva la città.

Oggi abbiamo un Sindaco ben pagato, un vice sindaco anche ben pagato, sei o sette assessori anche pagati, una decina o forse più tra ingegneri, geometri, architetti ecc. una compagnia di V.U. con ufficiali e sottufficiali, un battaglione di netturbini e tutto il resto che costa denaro al Comune come i notevoli mezzi meccanici e Cava è diventata un autentico letamaio che per poco non raggiunge la gola dei cittadini e li soffoca.

E dire che a quei tempi non vi era un assessore pagato ai servizi ecologici ma solo un buon uomo che si fregiava del titolo di «caporale» degli spazzini che faceva funzionare il servizio a pennello.

Allo sfascio di quel servizio dei conti correnti postali. Allorché tale servizio era alle dipendenze della Direzione Provinciale delle Poste funzionava in modo impeccabile: il correntista in 24 ore aveva l'addebito o l'accredito di versamenti.

Poi fu detto che i servizi dovevano migliorare e agire con maggiore snellezza con l'apposita meccanizzazione. Non l'avessero mai fatto! Da quando invece di Salerno il servizio è stato trasferito a Napoli un vero disastro. Ogni operazione giunge all'interessato con almeno 15-20 giorni di ritardo con notevole danno per il correntista.

Ma a chi lo dice? Ormai il danaro per la meccanizzazione è stato speso e quindi non si può far macchina indietro con buona pace degli italiani.

Allo sfascio di quel servizio dei conti correnti postali. Allorché tale servizio era alle dipendenze della Direzione Provinciale delle Poste funzionava in modo impeccabile: il correntista in 24 ore aveva l'addebito o l'accredito di versamenti.

Poi fu detto che i servizi dovevano migliorare e agire con maggiore snellezza con l'apposita meccanizzazione. Non l'avessero mai fatto! Da quando invece di Salerno il servizio è stato trasferito a Napoli un vero disastro. Ogni operazione giunge all'interessato con almeno 15-20 giorni di ritardo con notevole danno per il correntista.

Ma a chi lo dice? Ormai il danaro per la meccanizzazione è stato speso e quindi non si può far macchina indietro con buona pace degli italiani.

Allo sfascio di quel servizio dei conti correnti postali. Allorché tale servizio era alle dipendenze della Direzione Provinciale delle Poste funzionava in modo impeccabile: il correntista in 24 ore aveva l'addebito o l'accredito di versamenti.

Poi fu detto che i servizi dovevano migliorare e agire con maggiore snellezza con l'apposita meccanizzazione. Non l'avessero mai fatto! Da quando invece di Salerno il servizio è stato trasferito a Napoli un vero disastro. Ogni operazione giunge all'interessato con almeno 15-20 giorni di ritardo con notevole danno per il correntista.

Ma a chi lo dice? Ormai il danaro per la meccanizzazione è stato speso e quindi non si può far macchina indietro con buona pace degli italiani.

Allo sfascio di quel servizio dei conti correnti postali. Allorché tale servizio era alle dipendenze della Direzione Provinciale delle Poste funzionava in modo impeccabile: il correntista in 24 ore aveva l'addebito o l'accredito di versamenti.

Poi fu detto che i servizi dovevano migliorare e agire con maggiore snellezza con l'apposita meccanizzazione. Non l'avessero mai fatto! Da quando invece di Salerno il servizio è stato trasferito a Napoli un vero disastro. Ogni operazione giunge all'interessato con almeno 15-20 giorni di ritardo con notevole danno per il correntista.

Ma a chi lo dice? Ormai il danaro per la meccanizzazione è stato speso e quindi non si può far macchina indietro con buona pace degli italiani.

Allo sfascio di quel servizio dei conti correnti postali. Allorché tale servizio era alle dipendenze della Direzione Provinciale delle Poste funzionava in modo impeccabile: il correntista in 24 ore aveva l'addebito o l'accredito di versamenti.

Poi fu detto che i servizi dovevano migliorare e agire con maggiore snellezza con l'apposita meccanizzazione. Non l'avessero mai fatto! Da quando invece di Salerno il servizio è stato trasferito a Napoli un vero disastro. Ogni operazione giunge all'interessato con almeno 15-20 giorni di ritardo con notevole danno per il correntista.

Ma a chi lo dice? Ormai il danaro per la meccanizzazione è stato speso e quindi non si può far macchina indietro con buona pace degli italiani.

Allo sfascio di quel servizio dei conti correnti postali. Allorché tale servizio era alle dipendenze della Direzione Provinciale delle Poste funzionava in modo impeccabile: il correntista in 24 ore aveva l'addebito o l'accredito di versamenti.

Poi fu detto che i servizi dovevano migliorare e agire con maggiore snellezza con l'apposita meccanizzazione. Non l'avessero mai fatto! Da quando invece di Salerno il servizio è stato trasferito a Napoli un vero disastro. Ogni operazione giunge all'interessato con almeno 15-20 giorni di ritardo con notevole danno per il correntista.

Ma a chi lo dice? Ormai il danaro per la meccanizzazione è stato speso e quindi non si può far macchina indietro con buona pace degli italiani.

PASTA
antonio amato
salerno
La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

Condizionamento
Riscaldamento - Ventilazione
Sabatino & Mannara S.R.L.
Economia di combustibile
Sicurezza di impianti
Per l'immediata assistenza tecnica
chiamate 844682
Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI

Tre acquisti della Cavese

Milano - Al mercato, colpi in serie della Cavese. Ne promossa in B, la società salernitana ha concluso una serie di operazioni. Acquisito il portiere Palcari dal Verona (in cambio Vannoli e soldi) il centrocampista Guerrini dal Campobasso e il tornante Cupini dall'Udinese.

Possibile l'assunzione anche dell'ex avellinese Repetto. Richiesti Sorbi alla Roma e Biagini al Brescia. Moscon è stato ceduto alla Sambenedettese in cambio di Pinetto (sarà la riserva di Palcari) e 100 milioni.

SI FOSSE DEPUTATO

Si fosse Deputato o parlamento, cacciassi na decreto a capra mola: facessi sand 'a crise seriamente per il lavoro e pe l'economia. 'A prima cosa bella ca facesse, farria turna cavallo e carruzzelle, e quante automobile abulesse cu a moda 'e biciclette e ciucciarielle, e a ppere, maie c' 'a macchina, a ffa spese pe 'sta benzina ca fa concorrenza, se sparagnasse solde a ffin' 'e mese, e dirigesse 'na magnificenza! Facesse culiva tutt' 'e campagne facenne 'nclenamente 'agricoltura, tutt' 'a fruttete l'albere 'e muntagne, e cchiù moderne arnese ai zappature, l'allevamento e la pollicultura, ngrassanne puerce, uovie e pecuarelle, e 'a cota 'e grano 'e cere e verdura, e 'o vino buono r'ava barbarelle. Cu treno isse a Roma 'o Parlamento, e appena hesse strigate sti macagne, me ne turnasse a' casa alloramento pe' fatica pur'io 'nmiezzo 'a campagna: me spassarria 'na bella campagnola! E 'a delinquenza eliminasse pure: cu liegge forte pe sti mariuole, e 'nu calmiere a tutt' 'e venature. Si fosse Deputato e cummannasse nu poca poca, in tutt' 'a Nazione nun se vedesse cchiù niscuno a spasse, e tutte 'e solde in circolazione. Si po quaccuno r'osca a prutesta, d'a maldicenza poco me ne mporie, facesse 'nu decreto lesta lesta, e po mettesse pure 'a pena 'e morte!...

Giovanni Jovine

M O S C O N I

Nozze ALTABELLO - VOLINO



Luigi Germano e sig.ra Maria Olmina, Dott. Alfonso Fiorillo e sig.ra, Dott. Roberto e Nicoletta Pucci, Dott. Pasquale De Sio e famiglia, Prof. Arturo Infranzi e signora, Fam. Aniello Del Vecchio, Sig. Gino Piscopo e sig.ra, Rag. Vincenzo Senatore e Rosaria Raimondi, Dott. Angelo Trapanese e Teresa Sorrentino, Dott. Biagio Canora e Annalisa Gravagnuolo, Dott. Enzo Rossi e Gisella Romano, Dott. Fortunato Benincasa e Gina Rotolo, Signora Annarita Crescitelli, Giovanna Apicella e fidanzato, Sig. Luigi Solombrino, Sig. Albino Sartori, Sig. Salvatore Nigro, Sig. Matteo Coda, Sig. Raffaele Di Sero, Sig. Alfredo Lambiasi e Carmela Miranda, Sig. Elviro Grieco, Sig. Attilio Di Domenico.

Alla giovane e felice coppia e ai loro genitori giungono le nostre vive felicitazioni e i nostri cordiali auguri.

Onomastici

Per la loro festa onomastica ricorrente nel corrente mese di luglio ed in agosto in cui il giornale non si può pubblicare auguri cordialissimi: avv. Claudio Gargiulo, Rag. Enrico D'Ursi, sig. Enrico Ronca, avv. Prof. Camillo De Felice fu Arturo, Dott. Comm. Federico De Filippis, Dott. Federico Della Corte, Dott. Pierfederico De Filippis, Dott. Carmine Terracciano, Ing. Alfonso Romano, sig. Alfonso Pisapia, Mimmo Passero, Mimmi Pisapia, Dr. Domenico Galise, Dott. Gaetano Magliano, Cav. Gaetano Carleo, Signora Anna Papa, Avvocato Alberto D'Ursi, Dott. Comm. Gaetano Guida, P. Lorenzo D'Onghia, Rev. Arturo Iacovi, Prof. Dr. Arturo De Falco, sig. Alfredo Di Nunno, Particolari affettuosi auguri all'illustrato Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava S. E. Mons. Alfredo Vozzi e al nostro Pretore Dott. Anna Allegro.

Nozze PASSARO - VITALE

Nella nuova Chiesa di S. Vito, nel corso di un solenne rito il Parroco Prof. Don Giuseppe Zito ha benedetto le nozze degli amici Enzo Passaro e la signora Ila Vitale dei coniugi Antonio e Mercedes Vitale.

Compare d'anello il Rag. Giuseppe Raimondi; testimoni la signora Franca Raimondi di Passaro, i sigg. Pasquale e Massimo Vitale fratelli della sposa e Enrico Passaro fratello dello sposo.

Al solenne rito religioso ha fatto seguito un cordiale trattamento nei magnifici saloni e terrazze dell'Hotel Scalapoliello al Corpo di Cava ove la giovane coppia è stata vivamente e cordialmente festeggiata da parenti ed amici tra cui: Francesca Passaro D'Apuzzo, Rosa Parisi Passaro e figlio Annapia, Geom. Goffredo Passaro e fam., On. Riccardo Romano e famiglia, Fam. Tontino Romano, Fam. Diego e Somma Romano, Magg. Eraldo Pettrillo e fam., Fam. Leonardo e Anna Martellini, Fam. Italo Romano, Fam. Vincenzo Capuano, Fam. Luigi Capuano, Fam. Antonio Capuano, Fam. Maria Capuano, Avv. Enrico Salsano e S. S. Annamaria, Rag. Ottavio Salsano e S. S. Anna, Sig. Attilio Salsano, Rag. Luigi Salsano e fam., Fam. Antonio Sabatino Autorino, Vittorio e Flora Rag. Fam. Francesco Zito, Gen. Luigi Sahatino, Vincenzo e Maria Assunta Ruggiero, Fam. Rocco Mirabile, Sig. Alfonso Penna, Fam. Pasquale D'Amato ed Enzo, P.I. Antonio Romano e signora, Dott. Vincenzo Pagano e sig.ra, Sig. Alfonso Altobello e sig.ra, Sig. Felice Palumbo e sig.ra, signora Brigida Romano, Avv. Salvi e sig.ra, Rag. Toledo e sig.ra, Rag. Massu e sig.ra, Rag. Avallone e sig.ra, Rag.

co anche con la media dell'otto.

Al bravi studenti, che sono nipoti del nostro Direttore, le più vive felicitazioni e gli auguri affettuosi di buon proseguimento negli studi con sempre maggiori successi.

All'Univ. di Salerno

I docenti del corso di laurea in Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Salerno hanno eletto, all'unanimità, per i prossimi tre anni accademici, Presidente del Corso il prof. Vincenzo Giura, ordinario di Storia economica.

Il prof. Giura ha pubblicato le monografie «Russia, Stati Uniti d'America e Regno di Napoli nell'età del Risorgimento», la Banca del Tavoliere, «La questione degli zolfi siciliani», «Gli Ebrei e la ripresa economica del Regno di Napoli ed è collaboratore di riviste economiche.

Il presidente del Consiglio del corso di Laurea sovrintende o coordina l'attività del corso stesso, coordinando l'attività di insegnamento o di studio, i piani di studi, le attività di ricerche, le nuove modalità didattiche.

Luigi Gravagnuolo

In veneranda età si è serenamente spento il N.N. Benedetto Gravagnuolo nobile figura di cittadino che l'intera sua lunga esistenza dedicò al culto del lavoro e della famiglia.

Figura simpaticamente nota in città la sua scomparsa ha destato vivo cordoglio in tanti amici ed estimatori.

Alla vedova N.D. Enrichetta Lorisio, ai figli Ing. Alfredo, Dott. Ugo, Dott. Silvio, sig. Aldo, sig.ra Fernanda e Rosalba al fratello Dott. Mario, alle sorelle e ai parenti tutti giungono le nostre vive condoglianze.

Luigi Pisapia

Si è serenamente spenta la N.D. katty De Filippis maritata Pisapia, donna di eletta virtù domestica, sposa esemplare. Figliuola dell'avvocato Eduardo De Filippis illustre avvocato napoletano da Cava inteso una delle più importanti strade e sorella dell'indimenticabile non meno illustre avvocato Luigi e Mario De Filippis l'Esstina fu circondata a Cava da viva simpatia e massima stima per la sua costante dedizione agli affetti familiari e all'umanità sofferente.

Al marito Rag. Benedetto Pisapia ed ai parenti tutti giungano anche le espressioni del nostro affettuoso cordoglio.

LEGGETE

"IL PUNGOLO"

Per il ferragosto
«IL PUNGOLO»
augura a tutti i suoi
amici e lettori
BUONE VACANZE

VECCHIA FORNACE
SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m

Cucina all'antica
Pizzeria - Braae

Telefono 461217

Dalla prima pagina

Il cielo aveva bisogno di un altro angelo

Il silenzio improvviso mi turba ancor più. Penso all'attività frenetica e instancabile dei Carabinieri che continuamente si espongono, con lealtà e dedizione, per difendere la nostra Italia dal nemico esterno ed interno. Penso alla gloriosa storia dell'Arma, alle medaglie di cui si fregia e conquistate con tanto sangue e all'ultima ricompensa, conferita proprio oggi, a Roma, dal Presidente Pertini alla Bandiera dell'Arma.

Ed è in questa suggestione sentimentale che segue, attenta, la consegna di alcuni encomi solenni, conferiti al Cap. Niglio, al Cap. Maddaro, all'appuntato Morinelli, al Maresciallo Trifoglio; al brigadiere Prete, al carabiniere Ciavarella, all'appuntato Pansino.

Subito dopo vengono tribuiti gli onori finali al Comandante della Legione. Avverto come un brivido nel cuore non appena si stagliano le note della Fanfara del Battaglione Fagari di Persano, mentre il Colonnello si allontana, seguito dall'Aiutante Maggiore. La cerimonia è finita. Il palco si svuota. Il Prefetto va via, assorbito da impegni improrogabili. Saluto il colonnello dei Carabinieri e considero che è simpatico per la sua estrema cortesia e per la sua signorile semplicità. Un uomo da ammirare per la sua attività instancabile e la sua abnegazione.

Poco dopo ha luogo il rinfresco negli accoglienti saloni del lido.

Ecco sulla terrazza. Mi inebrio d'azzurro e di luce. Vorrei... Forse confondermi con i colori che furoreggiano intorno. Forse. E, mentre mi allontano, guardo ancora verso la bandiera, che sventola allegra e sbarazzina e pare scherzare col vento. Chissà che il futuro non si dispieghi più entusiasmante e sereno? Forse è questo il messaggio dei tre colori che rimbalzano e volteggiano nell'azzurro.

Nei secoli fedele

dea che attraversa rapida la mente. «E' come se fossero pronti ad immolarsi» mi ripete. E non sbaglia, considerando che l'Arma si è sempre distinta nella salvaguardia dell'ordine e delle leggi.

Gli occhi si portano lì, in alto, dove i veli ondeggiano alla brezza marina. La loggia non mi fa più paura. Ci sono loro, i Carabinieri, un'istituzione molto valida. Poi lo sguardo si posa sulle autorità, tutte in prima fila, attente alla lettura dei vari messaggi pervenuti. Si avvertono una commozione intensa attorno a me. Forse sono le vibranti parole del Colonnello, che si sospendono chiare nell'aria calma e, pian piano, si disperdono, quasi timorose di andar via. Forse è lo sguardo lucido dei vecchi carabinieri schierati col labaro, fisso sulla figura slanciata e atletica dell'alto Ufficiale. Forse è quel fazzoletto azzurro, il gruppetto degli scolari, che fa tenerezza al mio cuore. La vita: mistero! La morte: quale certezza! E vorrei che questi pensieri smozzicati non turbassero la serenità cui incanta la cerimonia.

I miei occhi chiari si posano su quanti sono sul palco: correi fotografatori tutti, ma è impossibile. Ora la voce del Comandante tace.

se, anch'egli del Taranto, un atleta carico di esperienze per la sua militanza in serie A (basta citare l'Inter). Concreta si manifesta anche la trattativa col Napoli per il acquisto di Capone, nel caso che egli rifiutasse il passaggio al Genoa. Sul tappeto è stato pure buttato il nome di Gaiani.

Esiste poi la risoluzione della complicità di Chirco (Turris), Betteni (Arezzo), Moscon (Rende) e Carozza.

Come si vede il momento della meditazione e della creazione è iniziato, avvalorata dalla permanenza di Bronzatti e di Santin a Milano. E' ovvio che esso resta affidato ai singoli (direttore tecnico, allenatore, azionisti) cioè alla capacità di chi sa immaginare in anticipo l'opera intera della costruzione di una squadra. Nessun risultato serio può essere ottenuto senza un collegamento profondo e costante con la realtà calcistica, senza la sapienza di costruire dei blocchi omogenei, senza l'idea della struttura degli schemi che si vogliono adoperare: gli strumenti necessari per mettere su dei pezzi che corrispondono a tante individualità (ognuna in possesso della sua tecnica, del suo ritmo e della sua visione di gioco), è vero, ma che vanno sintonizzati negli effetti in modo da costituire un tutto armonico, un complesso duttile e potente.

Di ciò Nonis è convinto. «D'altronde - egli dice - una buona campagna acquisti la si misura subito, fin dal primo mese. Due o tre partite sono sufficienti per vedere come la squadra si articola e va».

Non dimentichiamo ancora le quattro partite di squallide. Se fossero ridotte a tre le prime due riguarderebbero la Coppa Italia, senz'altro. Per la terza a nessuno farebbe impressione il campo neutro di Frosinone.

Un inizio tale e quale alla fine di questo campionato?

— Direttore responsabile: —
FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Jovane - Lungomare Tr.-SA

Cava in festa

riempire si punta su quattro elementi. Il problema maggiore della Cavese, considerando quelli che sono stati i risultati del campionato appena terminato, è il centrocampo. Inoltre occorre un fluidificante. L'obiettivo che riguarda la robustezza della spina dorsale della squadra deve essere raggiunto, proprio per garantire fiducia ed eliminare qualsiasi preoccupazione. In seguito potrà essere data importanza alla qualità di qualche giocatore il cui ruolo ben preciso non comporta molte difficoltà nella scelta.

Le prime notizie sulla campagna acquisti sono corse per De Tommasi. Piace all'Avellino che, avendo trattati col Verona, lo cedesse a questa squadra. In cambio alla Cavese sarebbero stati offerti Massa, Stasio e Carnevali. Durante gli ultimi giorni la cosa è andata perdendo di mordente, mentre sembra acquistare rilievo il coagulo dell'interessamento del Cesena.

Si è parlato anche di Polenta al Taranto ma qualsiasi ragionamento al riguardo ha bisogno di conferma. Certo, invece, appare il passaggio di Pavone alla Cavese.

La lettera del periodico salernitano

LA CAVESE in «B» è stata malgradita da molta stampa italiana. Per dimenticare tanti insulti pubblichiamo volentieri una simpatica lettera aperta, pubblicata dal «Nuovo Sud» brillante periodico di Salerno al cui autore va l'ammirazione e le grazie di tutti i cavesi.

Cari amici,

L'augurio nostro più sincero è anche quello di tutti gli sportivi salernitani.

Il traguardo raggiunto dalla vostra magnifica squadra vuol essere solo una tappa, speriamo, verso mete ancor più prestigiose. In questo momento l'intera provincia e la regione tutta guardano a voi con ammirazione e simpatia ed il risultato ottenuto dopo una stagione di sacrifici e di amarezze, assume maggiore importanza perché premia non soltanto una società diretta con la migliore saggezza e parsimonia, ed una squadra generosa e tenace, ma anche una città così nobile e viva.

Le vostre aquile volano alte, ora, al di sopra di ogni misera ipocrisia, in piena libertà fino alla prossima vetta. Ed è in esse, crediamo, la forza per ciò che hanno saputo dimostrare a quanti, soprattutto per invidia, non ne hanno inteso i meriti superiori ad ogni altro cosa.

Noi di Salerno, che abbiamo a lungo trepidato per la sorte della nostra squadra sino all'ultima impennata d'orgoglio che l'ha fatta salire; noi che dalla rabbia e dalle consuete delusioni per le affermazioni mancate, riusciamo sempre e miracolosamente ad emergere, non possiamo non condividere la vostra gioia di oggi, che già noi proviamo soffrendo anni addietro, anni lontani.

Vi attendono ora altre esperienze, sensazioni nuove e forse meno immediate; ed è a quel punto che dovrà delinearsi la vostra maturità.

Fate che questo magnifico sport resti soltanto uno sport fante che si rispetti l'altri dignità, soltanto affermando la vostra, impegnando voi stessi in una battaglia di civiltà per poter ancora e meglio di prima restare al fianco di una squadra che ora più che mai ha bisogno del vostro cuore per vivere.

Mimmo Cifelli

Le FOTO Sportive ci sono state fornite dall' Edicola F.lli PINTO.

— Direttore responsabile: —
FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Jovane - Lungomare Tr.-SA

AGIP

UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR-TABACCHI
- Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO
SERVIZIO NOTTURNO